

SENSO E PROSPETTIVE DELLA VOCAZIONE OGGI

USMI - NAZIONALE

Roma, 10 febbraio 2018

premessa

Premessa:

- che cosa intende oggi un giovane quando sente parlare della vocazione;
- qual è l'immaginario a cui fa riferimento?
- Quale percezione ci veicolano i mass-media sia rispetto alla parola vocazione, che alle singole forme vocazionali, quali la vita consacrata, il sacerdozio ministeriale e il matrimonio/famiglia?
- Possiamo forse notare che abbiamo un uso della parola in genere piuttosto "clericale", che difficilmente riesce ad intercettare la sensibilità delle nuove generazioni.
- La clericalizzazione della vocazione è fonte del suo fraintendimento e della sua capacità di intercettare il vissuto umano comune, in particolare dei giovani.
- Come comprendere il senso del clericalismo:



Prima riflessione

L'uso della parola vocazione

- Uso esclusivo
 - «avere la vocazione»
- Uso inclusivo
 - «non solo i preti, non solo le suore tutti abbiamo la vocazione»
- Uso dispersivo
 - «vocazione alla...»



- **Uso secolarizzato**
 - Un rilievo importante: l'idea anche se confusa di un nesso tra la vocazione e l'umano.
 - Con una riduzione fondamnetale: si pensa alle conseguenze e non all'origine della vocazione...
 - Vocazione senza nessuno che chiama, missine senza nessuno che mandi («la nostra *mission* è...»)...
 - Sua banalizzazione: «Salumieri per vocazione»
- **Non-uso della parola vocazione**
 - L'attuale «impertinenza» antropologica della parola vocazione
 - «L'uomo senza vocazione» (nuove vocazioni per una nuova Europa)
 - L'uomo come «esperimento di se stesso»



Seconda riflessione: L'origine di questi usi

- Senso biblico dell'uso universale e particolare della vocazione
 - Antico e Nuovo Testamento
 - Chiamate dei patriarchi, dei profeti; tutti chiamati per generare un popolo di chiamati / dal popolo per l'edificazione del popolo eletto
- Nel medioevo sorge una forte strutturazione degli stati di vita separati e tra loro coordinati
 - Stato di perfezione: Vescovo e monaco
 - Struttura gerarchica di tutta la Chiesa
 - Pertinenza ecclesiale e sociale della vita consacrata
 - Esempio di Benedetto (movimento monastico) e Francesco (movimento mendicante)



La crisi moderna

- Crisi della vocazione e degli stati di vita nella riforma protestante (XVI sec.)
 - Matrimonio non sacramento
 - «Presunzione» dei religiosi attraverso i voti
 - Sottolineatura del sacerdozio battesimale in senso antigerarchico: misconoscimento della vocazione sacerdotale
- La risposta del Concilio di Trento
 - Forte sottolineatura del sacerdozio ministeriale
 - Eccellenza della verginità sul matrimonio
 - Matrimonio come sacramento: realtà naturale «elevata» a sacramento
 - Il battesimo non viene tematizzato in quanto Lutero ne fa un uso antigerarchico

I processi di secolarizzazione

- La divisione interna al cristianesimo (guerre di religione) e la perdita del valore universale della fede
- Elemento fondamentale della secolarizzazione:
 - La ricerca di nuovi piani di universalità considerati «come se Dio non ci fosse»: senso moderno della parola laico
 - Tentativo di spiegare la religione in termini laici non più soprannaturali
 - Privatizzazione della fede, ipotesi del suo superamento
 - Nascita del conflitto Chiesa / mondo mondano

La figura vocazionale moderna: il senso esclusivo

- La Chiesa si baricentra vocazionalmente sulle figure di speciale consacrazione: ecco la visione esclusiva
 - Il sacerdozio ministeriale: che ha come scopo sostanzialmente la trasmissione della grazia sacramentale
 - La vita religiosa ha il compito di rappresentare con la sua separazione dal mondo il congedo della Chiesa dalla società secolarizzata.
 - Le figure di speciale consacrazione si separano sia dal cristiano laico che dal mondo sempre più mondano, come in una sorta di doppia distanza dal battesimo e dall'umano/mondano
 - Un sintomo interessante: la vita consacrata descritta come «secondo battesimo» e il cambiamento sistematico del «nome» (di battesimo)
 - Il rischio di un cristianesimo a due velocità: i comandamenti e i consigli evangelici



Postmoderno e vocazione

- Altrettanto importante è cogliere l'orizzonte della *postmodernità* nella comprensione della parola vocazione, soprattutto in riferimento alla *centralità della libertà*, che non sopporta tutele esterne,
- e alla straordinaria diffusione della tecnoscienza che arriva oggi all'editing del genoma, introducendo nella percezione antropologica un senso enorme di dominio su se stessi e sulle cose:
- come intendere la vocazione nel tempo in cui l'uomo si percepisce come l'esperimento di se stesso?



- Se è vero che una certa avversione alla fede, alla spiritualità e alla vocazione è oggi stemperata in forza della crisi delle grandi ideologie, è altrettanto vero che l'immagine della vocazione è spesso caratterizzata da impegno generoso, ma come frutto di un proprio impegno volontaristico che si ritaglia dentro l'orizzonte della cultura del «provvisorio»
- La libertà appare essenzialmente come libertà di scelta e di autodeterminazione



Terza riflessione

Il contributo del Concilio Vaticano II

- Antecedenti:
- Dal punto di vista della vita cristiana
 - Associazione e movimenti sorgono e baricentrano la loro esperienza sulla riscoperta del senso cristiano della laicità e della riscoperta del battesimo come soggettività: l'uomo nuovo.
 - Esperienza degli Istituti secolari (essere consacrati e non smettere di essere laici nel mondo) e delle nuove forme di consacrazione laicale su forte base battesimale
- Dal punto di vista della riflessione teologica
 - La teologia del laicato: l'indole secolare

In sintesi il contributo del Concilio

- il *carattere personalistico* e non dottrinalista della rivelazione cristiana,
- il carattere di evento e di incontro della fede
- il *senso antropologico* universale della vocazione con la centralità del rapporto tra Cristo e l'umano (*Gaudium e spes* 22);
- la riscoperta della *vocazione battesimale*, come vocazione universale alla santità di tutti i fedeli (*Lumen Gentium*, capitolo V).
- La rilettura delle *singole forme vocazionali* (o stati di vita).

Alcuni passaggi chiave del Concilio Vaticano II sulla vocazione

- **DALLA GAUDIUM ET SPES**
- «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato *trova vera luce il mistero dell'uomo*. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta *la sua altissima vocazione*»
- «E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e *la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina*» (GS 22).
- «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (GS 41)



Lumen Gentium

- «Vocazione battesimale» (LG II e V)
 - Chiesa come popolo di Dio: un popolo di battezzati
 - Sacerdotale, profetico e regale
 - Vocazione universale alla santità di tutti i battezzati
- «Vocazione al ministero ordinato» (LG III)
 - A servizio e in correlazione al sacerdozio comune battesimale (LG 10):
tria munera: docendi, sanctificandi, gubernandi,
- «Vocazione laicale e matrimoniale»: LG IV
 - Indole secolare del cristiano laico
 - Fondamento cristologico alla vocazione matrimoniale (Cf. GS 47-52)
- «Vocazione religiosa» (e poi «consacrata») (LG V)
 - Come espressione particolare della vocazione universale
 - LG 42: paragone con il martirio
 - La formula «comparativa»: seguire Cristo più da vicino

Alcune difficoltà postconciliari e le possibili soluzioni:

Vocazione battesimale e le forme vocazionali

- Il recupero della vocazione battesimale come fonte per tutte le forme vocazionali non è stato scontato...
 - non ha causato troppi scompensi alla vocazione sacerdotale, garantita dal sacramento dell'ordine.
 - In realtà qualche fatica rimane anche per il sacerdozio ministeriale, perché almeno nella tradizione latina è legata alla sequela di Cristo obbediente, povero e casto.
- Qualche problema in più l'ha causata alla vita consacrata, perché le caratteristiche che erano esclusivamente attribuite alla vita consacrata ora vengono riferite al battesimo: sequela, santità, conformità, indole escatologica...

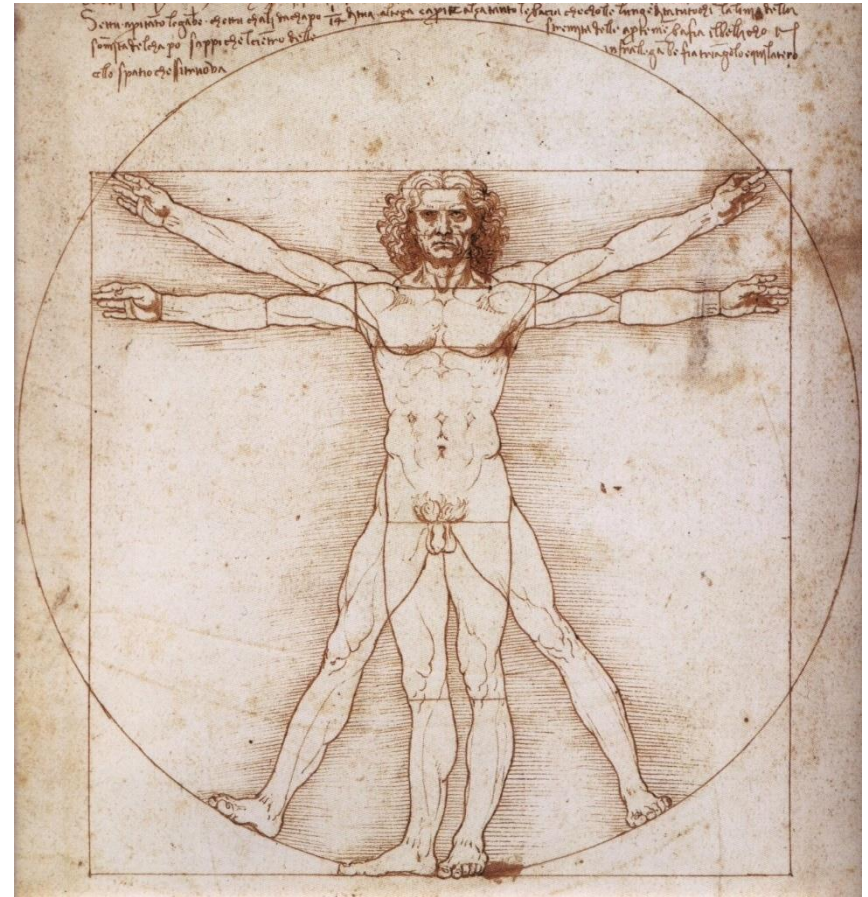
- Il rischio è (stato)
 - di ridurre la vocazione alla vita consacrata ad una variabile facoltativa della vocazione battesimale
 - Oppure quello di ritornare ad una visione separata degli stati di vita
- L'evidenza «diacritica» vocazionale: matrimonio e verginità



Quarta riflessione:

la necessità di educarsi alla vita come vocazione

- Il *quarto passaggio* ripone al centro la questione antropologica a tutt'oggi irrisolta. E' chiaro che non è sufficiente presentare bene le figure vocazionali, occorre innanzitutto educare alla *vita stessa come vocazione*.



Questo va declinato almeno in due modalità:

- la vita come vocazione va innanzitutto a cogliere il *mistero originario*. La vita come vocazione va ad individuare il fatto che l'uomo oggettivamente non possiede il proprio fondamento, poiché non può darsi l'inizio da solo. Si viene al mondo sempre da qualcuno che ci precede: si può non diventare padri e madri, ma *non si può non essere figli*. Esistere ha sempre il sapore della grazia.



- Una seconda accezione della espressione “vita come vocazione” è riferita alla *struttura fondamentale del nostro rapporto con la realtà*, in cui si gioca l’umana libertà.
- L’uomo non è neutrale di fronte alla realtà, perché la realtà accade alla nostra vita, facendo sorgere domande, desideri e attrattive, mettendo così in moto la propria libertà, che non è solo la capacità di scegliere reiteratamente, ma l’apertura della persona all’ulteriorità e al compimento.

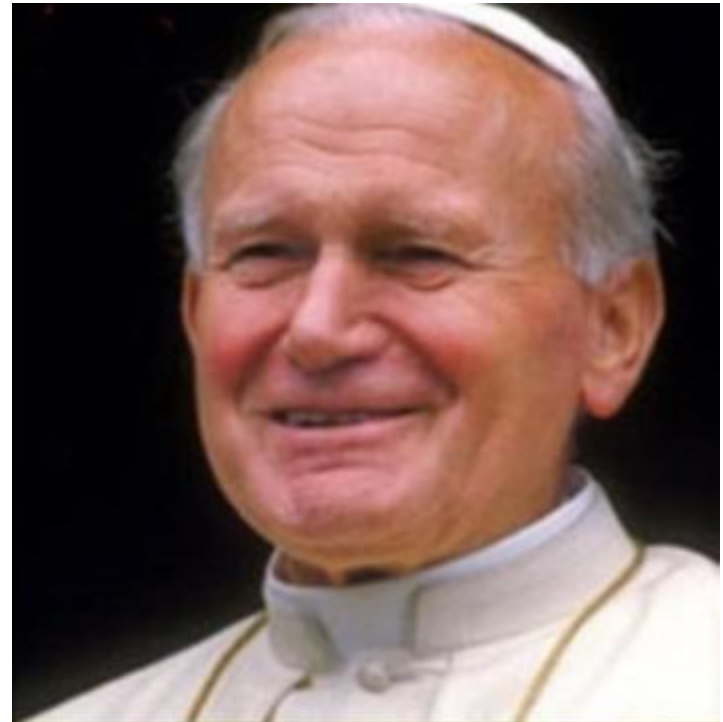


- La vita è vocazione perché la realtà è provocazione. Letta in questa prospettiva, la vita stessa coincide con la propria storia segnata da eventi, incontri che ne plasmano la vicenda.
- Cristo Gesù, riconosciuto presente nella Chiesa e nella circostanza quotidiana, appare come colui che rende possibile la mia libertà, perché rende possibile vivere il desiderio, rivelandomi chi sono: figlio; e quale sia il mio compito: partecipare alla stessa missione di Cristo attraverso l'assunzione di una forma vocazionale definitiva.
- Tutte le forme vocazionali vanno rilette nella prospettiva della vita come vocazione.



Ogni forma vocazionale esplicita ciò che è essenziale all'altra (*Christifideles laici* 55).

«Nella **Chiesa-Comunione** gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere ***modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore.*** Sono modalità insieme ***diverse e complementari***, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio»



Salus Populi Romani

